#### Dal nostro inviato

GROTTAMINARDA, (Avellino), — Ci sono ancora in Italia fabbriche in cui il padrone fa arrestare gli operai più combattivi, dove i sindacati sono profondamevte divisi e dove gli scioperi di solidarietà non riescono. Questa fabbrica si chianca Iveco della Valle dell'Ufita, il padrone è la Fiat, la vittima Antonio Pezzella, comunista, attivista della Fiom. Pezzella tra l'altro è delegato al congresso del PCI di Avellino che si è aperto proprio ieri, ma non potrà parteciparvi perché è ancora rinchiuso nelle carceri di Benevento sotto l'accusa di violenza aggravata e aggressione nei confronti di un caporeparto, tal Longo, che la Iveco si è portata fin qui

dalla OM di Brescia. Una eccezione? Certo, stiamo parlando di una situazione particolare da tutti i punti di vista, ma non di un fatto isolato, se si pensa che a Cassino il monopolio torinese ha denunciato pochi giorni fa ben nove delegati e ne ha licenziati quattro. Il clima contrattuale si arroventa, dunque e proprio nel Mezzogiorno. Non a caso: visto che sta per partire una vertenza di gruppo con l'obiettivo di spostare al Sud tutte le nuove produzioni della Fiat.

Ma più di tanti discorsi valgono i fatti. Abbiamo assistito ad una giornata amara per il sindacato. Raccontarla ci può aintare a capire quel che succede qui, in questa vallata tra i monti dell'Irpinia dove le lotte degli operai hanno costretto la Fiat ad impiantare questa fabbrica che deve produrre

Ieri mattina il primo turno non ha scioperato, Il sindacato aveva indetto giovedì. appena saputo dell'arresto, quattro ore di astensione e aveva deciso che delegazioni dei consigli di fabbrica si recassero alla Fiat e di li a Flumeri per tenere una assemblea pubblica. Alle 10, davanti al nuovo stabilimento, c'era un gruppo di operai e delegati sindacali. Erano della Italdata, della SAMM, medie aziende di Avellino. Ma nessuno della Fiat. Il cancello era « picchettato > da sette quardiani in divisa e dentro tutto era silenzio. « Uscite, uscite». «La Fiat di Grotta è frutto della iotta > — gridavano quelli di fuori. Ma dal-

### Una giornata amara aspettando lo sciopero alla Fiat di Flumeri

« Ieri pomeriggio abbiamo scioperato all'ottanta per cento », dice un operaio che lavora al secondo turno. Ed è vero: giovedì alle 14 i lavoratori hanno preso in silenzio i volantini del sindacato, sono entrati e dopo nemmeno un'ora hanno bloccato la produzione e hanno organizzato un corteo interno. Ha cominciato il reparto verniciatura, quello dove lavorava Pezzella, poi via via tutti gli altri. Il turno del mattino è senza dubbio difficile, refrattario. Il nucleo più combattivo di operai lavora tutto al pomeriggio. Ma possibile che nemmeno uno esca? Le facce sono scure, deluse, amareggiate. Finalmente un operaio in tuta attraversa il cortile e si avvicina ai cancelli. Ha il volto teso, i nervi a fior di pelle, non riesce nemmeno a

domanda che passa di bocca in bocca. • Fatemi scaricare — grida — poi vi racconto ». Dice poche frasi, parole smozzicate, ma si capisce che ieri mattina l'azionda ha fatto chiudere per mezz'ora i reparti, in modo da blorgare ogni volleità di far sciopero. « Poi ho visto - racconta - il gruppetto dei fedelissimi, quelli che fanno capo alla CISL, entrare negli uffici. Sono usciti poco dopo e hanno detto che si faceva una fermata di

diamo noi ». Sono le undici. Andiamo a Flumeri insieme ai sindacalisti. Nella piazzetta del piccolo paese dove vive Pezzella, c'è gente. Operai, qualche studente, un gruppo di braccianti. « Scendete a bas-

un'ora. Ma la FLM ha de-

ciso quattro ore — abbiamo

ribattuto --. Quale FLM --

hanno risposto — qui deci-

parola d'ordine. Si riempiono due pullmans e un po' di auto e si torna davanti alla fabbrica, sul piazzale sterrato, a rimpolpare la delegazione. Intanto è arrivato anche il consiglio di fabbrica della Fiat di Napoli, con tanto di striscione. Ma dallo stabilimento escono solo una decina di operai, i più impegnati. I guardiani fanno ancora i cordoni ai cancelli mentre dall'altra parte del piazzale un gruppo di carabinieri controlla che tutto sia ∢ in ordine ».

Alle 11,30 qualcosa si anima in fabbrica, dietro le vetrate. « Escono, escono ». « Ma no, quella è la mensa! ». Tutti in fila, i dipendenti Fiat vanno a mangiare. Fanno la coda al self-service. poi siedono ai tavolinetti con i vassoi pieni di spaghetti e di carne. E' una doccia

### La Federmeccanica dice ancora no Manifestazioni a Napoli e Milano

Il clima contrattuale fra i metalmeccanici si va riscaldando. Al tavolo delle trattative gli imprenditori privati e pubblici sembrano menare il can per l'aia senza una volontà precisa di voler prospettare almeno le possibili basi per una intesa. Nelle fabbriche spesso e volentieri imboccano la strada della rappresaglia e padrone italiano, la FIAT, che nei propri stabilimenti meridionali costruisce un disegno di intimidazione e di divisione: come nella fabbrica della Valle dell'Ufita. Proprio per questo tra le prossime scadenze indette dalla FLM c'è anche una giornata di lotta nell'intero gruppo per mercoledì 7 marzo. Nel contempo è stata annunciato per venerdì 9 marzo un primo incontro tra sindacati e direzione del colosso dell'auto sulla piattaforma della vertenza FIAT (spostamento di produzio

ni e investimenti al sud). Clima caldo, dunque, mentre già si preparano i prossimi appuntamenti, le iniziative in cantiere. Il Direttivo della FLM ha infatti deciso una manifestazione al nord, il 23 marzo a Milano, e una manifestazione al sud, il 4 aprile a Napoli. Gli

continuare con L'immobiliare vieni alla Grimaldi!

scioperi nel frattempo -- sei ore entro il 16 marzo - verranno articolati fabbrica per fabbrica, secondo le modalità decise dai Consigli.

Lo scontro è duro. L'incontro ieri con la Federmeccanica — aggiornato al 13 e 14 marzo - « ha fatto registrare - dice una nota — la volontà della controparte di stagnante

Ancora una volta si è discusso di diritti di informazione, in particolare in merito al « livello regionale ». La questione è « problematica » ha detto il direttore della Federmeccanica Felice Mortillaro, sostenendo, ad esempio, che problemi come quelli della « mobilità » nel territorio non possono interessare una ca-

tegoria sola, ma più categorie. Sull'orario gli industriali hanno posto « una sorta di veto », negando la possibilità di un collegamento tra manovra sugli orari di lavoro e una politica industriale indirizzata nel Mezzogiorno. Infine per le questioni relative alla professionalità, al lavoro di gruppo e al nuovo sistema di qualifiche, la discussione ha verificato « serissime divergenze ».

lavoratori che stanno fuori delle sbarre. D'altra parte, la Fiat ha esportato in questa zona del sud il « modello Valletta » che al nord è stato messo in crisi dalle lotte. « Crumiri, crumiri > — gridano i lavoratori fuori dei cancelli. «Non prendiamocela con i lavoratori - urla al microfono Rinaldini della FLM nazionale - chiediamoci piuttosto quanto pesano le divisioni sindacali e come la Fiat le utilizzi. Noi dobbiamo lavorare per conquistare il consenso degli operai ». Certo, per spiegare quel che sta accadendo qui bisogna guardare a fondo nei rapporti di forza e al tipo di sindacato (la CISL ad esempio fa capo a Sartori e il suo segretario, Spidaleri, si è astenuto agli ultimi consigli generali sull'unità sindacale; la stessa CISL ha rifiutato di proclamare lo sciopero per l'assassinio del compagno Rossa) e bisogna sempre tenere presente chi sono gli operai entrati alla Fiat e come sono stati assunti: discriminazioni politiche, clientelismo, violazioni delle leggi, una accurata scelta in modo da attingere a quei comuni (Ariano Irpino, Grottaminarda, Mirabella, Bonito) dove DC e destra hanno la maggioranza assoluta (proprio Bonito è la patria di Covelli). Non a caso sulla questione delle assunzioni si sono aperte profonde lace-

razioni tra i sindacati e tra

i partiti, con la DC schiera-

ta a totale sostegno della

Attorno allo stabilimento

di Flumeri, d'altra parte, si stanno giocando carte di natura non solo sindacale, ma più sauisitamente politica. Una DC molto forte, ma legata alla terra e all'assistenzialismo, tenta di riciclarsi sposando gli interessi della grande industria e guardando avidamente al serbatoio di voti a destra che il covellismo declinante lascia orfani. L'obiettivo è diventare maggioranza assoluta e costruire un ampio blocco di potere conservatore, il cui centro però non dovrebbero più essere le tensioni, ma la filosofia del senatore Umberto Agnelli. Proprio oggi De Mita, sentendo odore di elezioni, viene qui a tenere un « conveano di studio » sul tema: « Uno sviluppo equilibrato nella Valle dell'Ufita ».

Stefano Cingolani

# Un contratto anche per fare entrare i giovani in edilizia

Manifestazione di massa nelle città durante lo sciopero generale - La programmazione - Truffi a Firenze: l'industrializzazione è la condizione necessaria



La manifestazione degli edili a Firenze

ROMA - Sono bastati dieci giorni per organizzare uno sciopero compatto di un milione e mezzo di lavoratori delle costruzioni, con manifestazioni di massa in ogni parte del Paese. Migliaia in piazza a Roma, a Firenze, a Napoli, a Catanzaro e in tanti altri centri del Nord e del Sud, in molti casi sfidando la pioggia e il freddo (ma già, gli edili sono abituati a lavorare in

queste condizioni). strazione che non c'è nulla di strumentale, pretestuoso, che non si mira ad esasperare la conflittualità (come il padronato accusa). La risposta dei lavoratori e del sindacato esprime la consapevolezza che i contenuti innovatori della piattaforma, l'intreccio tra le rivendicazioni politiche, quelle sull'organizzazione del lavoro e, infine, quelle sulla ri-strutturazione del salario, puntano a trasformare e a dare certezze al rapporto di lavoro (e non si tratta, ovviamente, soltanto di qualche soldo di più) nell'ambito di un assetto

in grado di far fronte ai compiti derivanti dalla programmazione e dalla politica del territorio.

Questo è il nodo politico che la trattativa non ha ancora sciolto, proprio perché il padronato continua a nascondersi dietro lo scudo dei chiarimenti tecnici. Scendendo in piazza, ieri, il movimento ha voluto dire che questa piattaforma, con tutte le sue priorità e le sue connessioni, deto, e che il padronato deve finalmente misurarsi — come hanno sottolineato nei loro interventi i segretari generali Sagani e Mucciarelli -- con la problematica dell'industria-

lizzazione dell'edilizia. In alcune grandi città del Nord (Bologna, Milano, Firenze) proprio in questi giorni si fa sempre più drammatico il problema della carenza di manodopera nel settore. Non che non ci siano lavoratori e giovani in cerca di prima occupazione: questi rifiutano un lavoro come quello che l'edilizia offre oggi. Per quanto del settore davvero moderno, l tempo ancora i costruttori edili potranno ancora fare finta di niente? E non è una dimostrazione di fiducia nella proposta di cambiamento del sindacato il fatto che a Catanzaro (ma anche in tante altre manifestazioni) i giovani disoccupati ieri siano stati nel corteo con gli edili, fianco a

fianco, con le stesse parole

d'ordine?

Ma c'è ancora un altro aspetto. «Sono in atto -- ha detto Giorgi, segretario della ristrutturazione del ciclo edilizio che indicano una parcellizzazione sempre più vasta del processo produttivo e, nello stesso tempo, un crescente accentramento del potere decisionale e di intervento in vere e proprie finanziarie ». E' una tendenza in contrasto con la politica di sviluppo prevista dal piano decennale. E' lecito, quindi, domandarsi — come fa Giorgi - « se l'ANCE punta su strutture produttive in contrasto con la programmazione pluriennale del settore >. Una conferma, tra l'altro, che la piattaforma ha colpito nel segno.

FIRENZE — Ben visibili gli striscioni dei marmisti della Versilia, degli operai del Cal cestruzzo di Lucca, poi gli e dili di Pisa, Siena, Prato, del Valdarno della Valdichiana. del Casentino. Da tutta la Toscana sono venuti a Firen ze per la prima manifesta zione sul contratto.

I lavoratori hanno così chie sto che si vada al superamento dei subappalti e del la voro nero in edilizia, sui qua li per troppi anni il padronato ha contato per gonfiare i propri profitti sulla pelle degli operai. Il padronato replica che tutto questo si traduce in aumento dei costi. Ma va detto che proprio l'attuale organizzazione del lavo ro io edilizia e il frazionamento delle attività produttive determinano costi estre mamente alti e la progressiva emarginazione del settore.

Lo dimostrano alcuni dati. In Toscana operano circa 50 mila addetti ai quali vanno aggiunti i lavoratori in proprio e i piccoli artigiani. Mediamente ogni azienda occu pa 9 addetti. Questo rapporto si abbassa ulteriormente in provincia di Firenze dove si passa a 7 unità C'è, infine. da dire che anche le grosse aziende edili hanno drasticamente ridotto gli organici scendendo al di sotto dei 100 operai. Nei prossimi 3 anni rimpiazzare 7 mila lavoratori e se si vuole farlo, come è necessario, coi giovani bisogna andare a un miglioramento delle condizioni di vita sul cantiere, a una diversa organizzazione del lavoro e a una adeguata qualificazione professionale. Proprio gli o biettivi della piattaforma sindacale. Lo ha ricordato Truffi, segretario generale della FLC, nel comizio: «Una industrializzazione del settore - ha detto - è condizione essenziale se non si vuole che leggi come quella sul piano decennale siano vanifi-

## Alitalia: «Perdiamo un miliardo al giorno», ma rifiuta di trattare

Senza esiti l'incontro al governo - Ieri ferma anche l'Itavia - Scricchiola l'accordo piloti - Iniziativa di Libertini - Martedì scioperano gli autonomi nelle FS?

fico aereo italiano è rimasto praticamente paralizzato. Pochissimi i voli Alitalia e Ati. sospesi fino alla mezzanotte quelli dell'Itavia. Le ragioni che hanno determinato lo stato di paralisi del servizio aereo differiscono naturalmente da compagnia e compagnia, anche se c'è un elemento in comune e cioè l'intransigenza delle aziende, il ioro rifiuto a trattare con i sindacati o ad applicare gli accordi già sottoscritti. Per la compagnia di bandiera (e per l'Ati) si va ormai verso le due settimane di sciopero degli assistenti di volo. Al centro dello scontro è la vertenza per il nuovo contratto della categoria. L'azienda (lo ha confermato anche ieri nel nuovo incontro al mi-

nistero del Lavoro) non sembra intenzionata a recedere dalla sua posizione, quella che una settimana fa ha portato alla rottura del negoziato con i sindacati unitari. Non apre cioè alcuno spiraglio che possa consentire di riallacciare il confronto. La perdita secca per ogni

giorno di sciopero - si afferma negli ambienti Alitalia - è di circa un miliardo. Ma i dirigenti dell'azienda non danno segno di preoccuparsene eccessivamente. Si ha l'impressione che la considerino una « perdita calcolata » da poter recuperare una volta piegati i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali — questo è uno degli obiet-tivi espliciti di tutta l'operazione - imponendo le soluzioni che oggi vengono legittimamente respinte.

Una mano ai disegno dell'Alitalia la stanno dando obiettivamente, in questi giorni, gli esponenti del «comitato di lotta » promotore del-

ROMA - Dal ministero della

Difesa arriva la conferma:

c'è un decreto di Ruffini per

l'ammissione di « quattordici-

mila allievi operai nei prossi-

mi tre anni a corsi speciali

di qualificazione professiona-

le » per essere poi assunti

«in stabilimenti del mi-

nistero della Difesa in tutto il

territorio nazionale». Prima

questione: perché Ruffini ha

tenuto la notizia nel casset-

to (il provvedimento è già al-

la Corte dei Conti per la regi-

strazione) tirandola fuori sol-

tanto dopo quanto scritto dal-

l'Unità, la quale poneva alcu-

esplicitamente, in funzione antisindacale. Il seguito che il «comitato» ha fra i lavoratori è, non c'è dubbio, notevole. È bisogna anche dire con estrema chiarezza che il malcontento, la rabbia e, perché no, una certa esasperazione degli assistenti sono giustificati e legittimi. Tutto il comportamento della compagnia di bandiera, le sue uscite provocatorie, il rifiuto a trattare dopo un anno e mezzo che la vertenza è aperta, sembrano infatti dettati dall'unica volontà di inasprire ogni giorno di più lo

stato di tensione. La via scelta dagli esponenti del «comitato», della agitazione ad oltranza in contrapposizione ad una linea ferma, ma responsabile del sindacato unitario, sembra fatta apposta per cacciare gli assistenti in un vicolo cieco, staccarli sempre più dagli altri lavoratori del settore, dalla opinione pubblica. Quel che, in definitiva, vuole la Alitalia.

Di lavoratori divisi. fiaccati, isolati nella pubblica opinione e di sindacati indeboliti ha bisogno la compagnia di bandiera per imporre la sua linea, la sua « filosofia» dell'elevamento del limite d'impiego a sedici ore. C'è riuscita con i piloti; vuole riuscirci con gli assistenti di volo e proprio nel momento in cui si avvertono i primi preoccupanti scricchionell'accordo sottoscritto

Non più tardi di un paio di settimane fa l'incaricato dell'Anpac a trattare gli avvicendamenti di volo, per il Italia. periodo estivo, sul «DC 10» | Mancando ancora l'assen-(aereo impiegato sulle rotte i so del gruppo de. il compagno per le quali si richiede il li- Libertini ha chiesto al pre-

con l'Anpac.

ROMA — Anche ieri il traf- | la lunga agitazione indetta, | chiesto l'intervento del prof. | la formale autorizzazione 🛚 Dal Fabbro, del servizio di medicina aeronautica, perché nella « bozza » degli avvicendamenti presentata dall'azienda «ancora una volta il fattore umano non è stato considerato ».

Nella elaborazione dei tur-

ni — aggiunge — l'uomo è « equiparato alla macchina ed usato alla stessa stregua ». Ciò deriva dal fatto che nell'ultima trattativa contrattuale « ha avuto purtroppo ragione solo il calcolo commerciale della produzione e dei costi e questi avvicendamenti ne sono il risultato». Lo stress e la fatica sono - osserva — in diretta relazione con la sicurezza. E' vero che molti piloti non ammettono la stanchezza che « potrebbe apparire segno di debolezza fisica o professionale», ma è altrettanto vero che c'è un limite oltre il quale non è possibile andare per cui, ad atlantiche l'equipaggio « dovrebbe poter andare a riposare dopo il primo atterraggio » e « non proseguire su

altre tratte ». queste condizioni, che l'Alitalia vorrebbe imporre anche agli assistenti di volo. la Fulat ha risposto no e ha anzi proposto una riduzione dei limiti in programmazione a tredici ore e mezzo. Anche il problema della si-

curezza, della tutela fisica del lavoratore, dovrà rientrare nella indagine che sinda cati e forze politiche di sinistra (PCI e PSI) hanno chiesto sia svolta dal Parlamento per far luce su come è gestita e amministrata l'Ali-

mite massimo d'impiego) ha sidente della Camera. Ingrao

convocare, nonostante la crisi, il governo e le aziende di trasporto aereo davanti alla commissione Trasporti, gio vedi prossimo Una iniziativa - ha precisato Libertini divenuta necessaria di fronte ad una situazione «insostenibile e destinata ad aggra-

varsi ancora ». Difficoltà in vista anche sulle ferrovie Il sindacato autonomo dei ferrovieri (Fisafs) ha confermato « formalmente » lo sciopero nazio nale di 24 ore dei macchinisti a partire dalle 10 di martedi prossimo. Una decisione definitiva sarà presa -- ha

annunciato il segretario - lu-Le motivazioni portate a sostegno della proclamazione dello sciopero hanno un riscontro in problemi reali della categoria, ma vengono strumentalmente utilizzate dalla Fisafs per una agitazione che cadrebbe — come gli stessi autonomi ammettono — in un periodo di « pratica assenza della controparte» e di serie difficoltà per il paese. Le ultime rivendicazioni (variano di giorno in giorno) de gli autonomi riguardano: la reperibilità, la legge sull'abolizione dell'arresto preventivo, le competenze accessorie. il risarcimento dei danni. Su quest'ultima questione è fissato per mercoledi un nuovo incontro della Federazione unitaria (Sfi-Saufi-Siuf) con la commissione Trasporti della Camera. Il presidente Libertini ha detto che il la voro sin qui svolto dovrebbe consentire « una soluzione capace di garantire pienamente i ferrovieri, pur nel rispetto delle decisioni della Corte costituzionale »

llio Gioffredi

ANDARE PIU È un discorso che solo L'immobiliare può permettersi di fare. Perchè oggi, dall'esperienza de L'immobiliare, nasce Grimaldi. Cioè cambia il nome, ma non l'efficienza, l'affidabilità, l'impegno e tutte quelle caratteristiche che hanno costruito nel tempo l'immagine de L'immobiliare. Quelle caratteristiche che ti sei abituato, giustamente, ad esigere da noi. Da Grimaldi, troverai gli stessi attenti specialisti del mercato immobiliare, pronti ad offrirti soluzioni chiare e variate per il tuo problema-casa. Che acquistie che vendi una casa, da Grimaldi ti sentirai circondato da un'assistenza competente, in ogni fase dell'operazione. Allora, se vuoi

#### Non basta una nota niamo e che diventano più i gressiva smobilitazione di al-

stringenti proprio dopo il co-

municato della Difesa. Dice il ministro: le assunzioni « servono a sanare le gravi carenze di personale operaio ». Ecco il problema: le assunzioni rispondono a quanto previsto dal piano di ristrutturazione e di ammodernamento degli arsenali e stabilimenti militari in discussione fra governo e sindacati? Il piano, infatti, prevede lo tri arsenali. L'interrogativo è. quindi, concreto.

Dice il ministro: non è pos sibile - per i metodi dell'assunzione — il raffronto tra la Difesa e gli altri ministeri che hanno fatto ricorso alla legge di preavviamento al lavoro. Dobbiamo fare la selezione afferma la Difesa - perché l'ammissione ai corsi è finalizzata alla definitiva assun zione. Appunto: i giovani ni interrogativi che ripropo- I sviluppo di alcuni e la pro- I vanno a frequentare un corso

di qualificazione professionale per cui se esame deve esserci, bisogna che i giovani lo sostengano dopo il corso e non prima. Le ammissioni, quindi, vanno fatte secondo la modificata legge 285; seguendo l'ordine della gradua toria delle liste speciali di

preavviamento al lavoro. Il ministro de così conferma che la legge per l'occupazione giovanile gli torna utile soltanto per il prelevamento soldi e che tutta l'operazione ha l'inconfondibile sapore che gli esperti chiamano elettoralismo».